



La cooperazione internazionale per un patto di civiltà

L'appello

Monsignor Vincenzo Zani

La cooperazione internazionale è uno degli strumenti con cui promuovere lo sviluppo delle persone e dei popoli attraverso nuove forme di policentrismo e pluralismo dei processi fondati su valori comuni e su una visione condivisa del

mondo. Nell'attuale situazione geo-politica segnata da profonde trasformazioni e sfide destabilizzanti, è necessario un "patto di civiltà" per vivere insieme nel rispetto delle differenze, ridurre le violenze ed i conflitti e progettare un futuro di solidarietà.

Il rilancio della cooperazione, in un mondo attraversato da molteplici crisi, richiede la ridefinizione di un paradigma teorico e valoriale che possa ispirare progetti operativi in grado di fronteggiare la complessità crescente e le sfide della società globale.

1 Coltivare una corretta comunicazione

Il punto di partenza è la conoscenza delle problematiche. Pur immersa in una cultura globalizzata, paradossalmente l'opinione pubblica è spesso all'oscuro di fatti che avvengono in zone geografiche considerate periferiche. Il sistema mediatico globale comunica appena il 20% delle notizie che tutti saremmo tenuti a conoscere. Per costruire un nuovo umanesimo, fondato sulla fratellanza universale e su una pace planetaria, occorre coltivare l'informazione che è la prima forma di solidarietà e la base della formazione. Perciò occorre sviluppare con intelligenza critica questa dimensione della vita civile, evitando di enfatizzare atteggiamenti paternalistici e distaccati per comunicare, invece, le ragioni che determinano ingiustizie e squilibri sociali.

2 Ripensare la cooperazione: dalla visione alle strategie

Per una rinnovata visione della cooperazione internazionale, basata non solo sulla risposta ai "bisogni materiali" e alle emergenze ma su un effettivo rispetto dei "diritti delle persone e dei popoli", è indispensabile agire secondo alcuni criteri-guida.

Partenariato. Il partenariato è la base delle politiche della cooperazione internazionale in quanto offre ad ogni attore pubblico, privato e civile la possibilità di agire con piena responsabilità. Valorizzare le competenze e le conoscenze del territorio nonché le risorse delle istituzioni locali è essenziale per assicurare politiche di cooperazione che si fondino su principi di giustizia e reciprocità.

Governance democratica. La partecipazione di tutti gli attori - pubblici, privati o civili - è il principio di ogni governance democratica. Ciò significa che i partner di

una cooperazione, a qualsiasi livello, non sono soltanto gli Stati, ma piuttosto l'insieme dei soggetti che trovano maggiori risorse, stimoli e legittimità nella loro partecipazione allo spazio democratico e possono diventare protagonisti del bene comune. **Cooperazione sud-sud e triangolare.** Va sempre di più incentivata la collaborazione fra due Paesi del Sud e un Paese del Nord o un organismo internazionale. Il ruolo del Paese del Nord o dell'organismo internazionale consiste in un sostegno pedagogico o politico per uno scambio di conoscenze ed esperienze fra i Paesi del Sud attraverso partnership articolate in programmi di ricerca, di formazione di leader politici e istituzionali e di quadri della società civile.

Cooperazione universitaria. Oltre a cooperare per lo sviluppo economico e sociale, sono da favorire alleanze tra università di diversi Paesi e continenti allo scopo di organizzare lo spazio locale e globale nella prospettiva del bene comune. I nuovi saperi accademici devono valorizzare le matrici culturali originarie, per recuperare le proprie radici; allo stesso tempo, è necessario aprirsi alla multi-dimensionalità dei problemi dello sviluppo per de-satellizzarsi dai vecchi punti di riferimento e iscriversi in nuove dinamiche con scambio di docenti e studenti e l'incremento della collaborazione scientifica.

3 Consolidare gli interventi operativi

I lavori del convegno hanno sottolineato tre prospettive principali.

a. Sviluppare progetti

Il mondo è entrato nella quarta rivoluzione industriale, caratterizzata da avanzata digitalizzazione, connettività e automazione. Sarà questa la prossima frontiera delle politiche industriali dei Paesi meno sviluppati i quali dovranno confrontarsi con la natura e le implicazioni delle nuove tecnologie digitali nonché con i modelli che li possano rendere competitivi.

I progetti da sviluppare dovranno tenere in considerazione, da una parte, le mutazioni in corso nel quadro geo-politico internazionale e, dall'altra, le condizioni concrete, le necessità e le potenzialità presenti nei territori in cui si è chiamati a operare, con il personale da impiegare adeguatamente preparato.

b. Costruire reti

Dinanzi alle complesse problematiche che caratterizzano la società del secolo XXI è indispensabile imparare a fare rete e a camminare insieme, facendo convergere le specificità, le competenze e le professionalità di tutti promuovendo la collaborazione con soggetti che operano con la medesima finalità di solidarietà. Ciò contribuirà a trovare sbocchi risolutivi ai problemi vecchi e nuovi, generando soluzioni e percorsi innovativi e dinamici.

c. Formare leader

Affinché la cooperazione possa risultare efficace e duratura nei suoi diversi ambiti, quali: l'istruzione, la salute, la condizione dei poveri, l'occupazione, occorre poter contare su nuovi leader altamente qualificati e con capacità di analisi critica, di dialogo e di relazioni collaborative. Pertanto, è fondamentale il ruolo delle università, chiamate a formare la classe





dirigente e imprenditoriale di ogni Paese, perché sia in grado di affrontare il cambiamento, innestato sul locale patrimonio culturale, sociale e religioso, ma aperto al confronto con l'orizzonte mondiale. Questo appello a rinnovare la cooperazione internazionale trova ispirazione nell'invito a costruire la casa comune, indicato da papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'* e nel messaggio per un "Patto educativo globale". Leone XIV ha ripreso questi obiettivi con il suo primo documento ufficiale *Dilexite*, del 4 ottobre scorso, e in occasione del Giubileo della speranza per il mondo dell'educazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONVEGNO

Il 16-17 ottobre è stato promosso da Università Cattolica e Fondazione SFERA, in collaborazione con LUMSA University Africa Center, il convegno

"Cultura dell'incontro per un patto di civiltà. Nuovi scenari della cooperazione internazionale": evento conclusivo del Festival internazionale dell'educazione, collocato nel quadro del "Piano

Mattei per l'Africa" e nel "Piano Africa", dell'Università Cattolica. Al termine dei lavori, moderati dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, è emerso l'appello pubblicato in questa pagina.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Apri M365 Copilot

